

La Chiesa di

Santa Maria dei Servi alle Caselle

Camerino



**Fiorella
Paino**

Facciata
e cella
campanaria



LA CHIESA E IL CONVENTO

Ubicata alla confluenza di varie vie d'accesso alla città di Camerino in direzione Morro, Muccia, Castelraimondo, **la piccola chiesa di S. Maria dei Servi**, alle dipendenze della parrocchia di S. Maria in Via, deve la propria denominazione dall'Ordine dei Servi di Maria (Serviti) che la officiarono per un breve periodo dal 1616 al 1652.

Nel corso dei secoli l'edificio sacro è stato diversamente designato: nei vari atti catastali e notarili dal XVIII al XIX secolo lo troviamo infatti citato come *VerGINE Santissima delle Caselle* (1748), *Madonna delle Grazie* (1783), *Madonna delle Grazie alle Caselle* (1808-10). Nel Catasto urbano, partita 1873 è addirittura erroneamente registrato come *S. Anna alle Caselle*.²

Di modeste dimensioni, semplice, quasi rustica, **costruita in blocchi di pietra arenaria a vista con inserti di mattoni**, la piccola chiesa può ben essere annoverata fra i tanti edifici **a pianta centrale** presenti nelle Marche e che rappresentano una costante del paesaggio di questa regione sin dal Medioevo.

Sebbene risalente agli inizi del XVII secolo la costruzione non risente affatto degli echi dell'ormai imperante stile barocco ma mantiene uno stretto collegamento con le architetture precedenti delle quali rappresenta, forse, un ultimo ormai superato esempio, anacronistico se si vuole, ma decisamente interessante.

La **pianta centrale** è data da un vano quadrato dagli angoli fortemente smusati che creano un'illusione di circolarità, su cui si innestano le **due cappelle laterali**, l'**avancorpo con frontone triangolare** e la **profonda abside semicircolare**.

Vista dall'esterno l'abside si presenta con un aspetto decisamente austero, quasi da torrione di difesa. Costruita su di un forte dislivello del terreno è la parte più slanciata dell'intero complesso.



Abside e cella campanaria

All'abside, nella parte della chiesa che guarda verso i campi, si appoggia una costruzione a loggia che non è parte integrante dell'intera struttura ma che rappresenta un'appendice dalle probabili funzioni di servizio.

Una **piccola cella campanaria** aperta su tre lati, posta a destra del timpano della facciata, completa l'edificio. Allo stato attuale ospita una sola campana ma in origine dovevano essere due, se si tiene conto dell'elenco degli arredi sacri della chiesa presente nell'atto di vendita, datato 15 giugno 1917, stipulato tra la proprietaria Contessa Silvia Bertuzi-Pizzicanti e il priore don Antonio Ciattaglia parroco di Santa Maria in Via.

Nell'elenco, che riprende l'inventario dei beni della chiesa redatto nel 1897, al n. 66 si legge 'due campane...in ambedue vi è l'immagine del Crocifisso ed in quella più piccola anche l'immagine della Vergine. La prima fu fatta nel 1610 e la seconda nel 1602'.³

La documentazione disponibile su questa chiesa è molto esigua [...] In un verbale di stima redatto nel 1882...si legge: 'dallato di levante vi è la chiesa detta della Madonna delle Grazie. Detta chiesa ha tre altari, due sepolcri, la sacrestia e due piccole campane. I descritti fabbricati si trovano in stato non troppo buono per mancata manutenzione'. [...]

Nel Catasto del 1748 alla p. 47 si parla del complesso della Vergine SS. ma delle Caselle che comprende un campo arativo, un orto, la chiesa e la casa.

Il Catasto di Camerino, del 1783, riporta 'Beneficio della Madonna delle Grazie - Rett. R. Ven Pizzicanti [...] Il Catasto del 1809-1810 invece riporta il terreno e le case come 'Beneficio di jus patronato Pizzicanti sotto il titolo della Madonna delle Grazie delle Caselle' [...]

Nel Catasto del 1834...la chiesa si trova intestata alla 'Ditta Pizzicanti Prete Venanzo Q/M Gregorio'.

Con un atto di rettifica del 1882 Antonio Bertuzzi Pizzicanti fa modificare a proprio favore dall'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica il possesso nominale dei beni spettanti al Beneficio di Maria Santissima delle Grazie.

Con atto del 1894 il podere e la chiesa di S.Maria delle Grazie vengono ceduti da Bertuzzi Pizzicanti C.ssa Silvia, fu Antonio, a favore di Palombi Angelo fu Pietro.

Successivamente la chiesa è donata dagli eredi Palombi alla Curia Arcivescovile ed attualmente è erroneamente indicata nel Catasto urbano, partita 1873, come Chiesa di Sant'Anna alle Caselle di Camerino intestata al titolo 'Parrocchia di S. Maria in Via [...]

Dalla Relazione generale valutativa. Ripristino e miglioramento sismico Chiesa di S. Maria dei Servi, arch. Anna Rampichini, marzo 2002, p.2

La piccola chiesa era un tempo collegata al convento dei Servi di Maria (o Serviti) che ebbe vita breve, dal 1616 al 1652.

Il convento rientrò infatti tra quelli soppressi nel 1652 a seguito della promulgazione della bolla 'Instaurandae' emanata da papa Innocenzo X Pamphilj che decretava la chiusura dei piccoli conventi, in particolare di quelli poco numerosi, con meno di sei religiosi.

Tra gli ultimi decenni del '500 e la prima metà del '600, la crescita eccessiva del numero dei conventi aveva infatti suscitato non poche preoccupazioni da parte dei vescovi e del clero secolare per cui alcuni pontefici, richiamandosi a quanto stabilito dal Concilio di Trento, tentarono di porre un freno alla proliferazione dei piccoli cenobi.⁴ Con la costituzione della bolla *Instaurandae regularis disciplinae* del 1652, papa Innocenzo X, dopo il rigoroso censimento degli Ordini religiosi condotto dalla Congregazione sullo Stato dei Regolari (1649-1654), impose una loro ristrutturazione forzata. Per l'Ordine dei Servi di Maria ciò implicò la soppressione di 102 conventi su 261, sebbene poi, in realtà, ne furono soppressi solo 84.⁵

Dalla visita pastorale del 1668 si apprende che il convento dei Serviti di Camerino era già stato soppresso e i beni della chiesa erano ritornati agli eredi del donatore don Tiburzio Altini così come risulta nella visita pastorale del 29 ottobre 1715 dove si legge '... ecclesiam Sancte Marie Servorum vulgo delle Caselle, in qua olim habitabant fratres ordinis Servorum Beate Marie, et modo, ut asseritur, secularizzata regitur per Sedem Apostolicam et redacta in beneficium simplex de iure patronatus familie illustrissimi domini capitanei Iohannis Francisci de Altinis filii quondam Luce, in cortinis Camerini sub parrocchia Sancte Marie in Via'.

[Chiesa di Santa Maria dei Servi delle Caselle nella cortina di Camerino sotto la parrocchia di Santa Maria in Via in cui una volta abitavano i frati dell'ordine dei Servi della Beata Maria, e adesso, come asserito, secolarizzata dalla Sede apostolica in beneficio di ius patronato alla famiglia dell'illustrissimo signor capitano Giovan Francesco degli Altini figlio di un tale Luca]

Il Giovan Francesco Altini qui citato, è quasi certamente da identificarsi con il figlio di Luca e di Artemisia Miccinelli, nato l'11 giugno 1668 e che il 31 maggio 1696 aveva sposato Angelantonia di Gregorio Pizzicanti. Morto senza eredi il 20 ottobre 1739 fu sepolto, al pari della moglie, nella chiesa di Santa Maria in Via.⁶ La datazione della citazione escluderebbe infatti da un punto di vista cronologico che possa trattarsi dell'altro Giovan Francesco Altini, menzionato dal Savini nel suo *Catalogo degli uomini illustri* (1895),⁷ che servì nel 1642 come capitano di leva sotto Taddeo Barberini (1603-1647) comandante dell'esercito pontificio. Passato al soldo del re di Francia Luigi XIV e del Cardinal Mazzarino morì nel 1645 durante l'assedio di Orbetello.

Nel 1670 frate Ludovico Giustiniani, Priore Generale dell'Ordine dei Serviti presentava al vescovo di Camerino, Cardinale Giacomo Franzoni, un'istanza, non accolta, per la riapertura del convento.